

Italia: sanzioni UE e prezzi shock

Titolo originale: "EU löst Schockwelle in Italien aus"

Fonte: Junge Welt

Autore: Gerhard Feldbauer

Data pubblicazione: 21.06.2022

In Italia i prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia sono saliti alle stelle. Proteste di massa contro la linea adottata dal governo.

Le sanzioni dell'UE contro la Russia si stanno rivelando un atto di autolesionismo. I prezzi sono saliti alle stelle, non solamente in Italia, anche se qui la situazione è particolarmente preoccupante. Nel mese di maggio l'italiano medio ha dovuto sborsare ben 544 euro in più per fare la spesa, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Come mostrano le statistiche dell'Ansa, in questo periodo il prezzo del burro è aumentato del 23,3%, quello della farina del 18,7%. I pomodori sono più cari del 20,6% rispetto all'anno precedente, l'olio di semi addirittura del 70,2%. Aumenti a due cifre sono stati registrati anche per il pollame (13,8%), i frutti di mare (11,4%), le patatine fritte (10,4%), le pere (22,9%), per salse e condimenti (11%).

Questa tendenza sembra non finire. "Purtroppo questa situazione allarmante è destinata a peggiorare nei prossimi mesi", ha dichiarato il presidente dell'associazione dei consumatori Assoutenti, Furio Truzzi, in occasione della presentazione dei nuovi dati sull'inflazione di lunedì. Il governo non può più starsene con le mani in mano. "L'emergenza" esige "misure straordinarie per proteggere le famiglie e l'economia". Lo Stato dovrebbe fissare al più presto un tetto massimo per i prezzi dei beni primari, come cibo ed energia.

Ciononostante pare che il governo voglia proprio far traboccare il vaso. La settimana scorsa il primo ministro Mario Draghi si è recato a Kiev con i suoi colleghi di Germania, Francia e Romania; Mosca ha reagito immediatamente alla visita riducendo le forniture di gas da parte di Gazprom. Dei 63 milioni di metri cubi ordinati, solo la metà è arrivata in Italia venerdì. L'agenzia Ansa la definisce "un'altra giornata nera sul fronte energetico", che "rende sempre più chiara la strategia del Cremlino". Il vecchio continente deve mettere in conto un "vortice di prezzi shock e di crescenti strozzature dell'offerta". Il taglio della fornitura di gas è stato un avvertimento a Draghi, ha dichiarato l'agenzia di stampa statale, citando senza mezzi termini il presidente russo Vladimir Putin, che ha definito le sanzioni dell'UE "stupide e sconsiderate".

L'associazione Confindustria, allarmata, ha espresso le sue preoccupazioni: "il sistema produttivo italiano è il più colpito in Europa dall'aumento dei prezzi dell'energia", ha dichiarato in un comunicato stampa di venerdì. Se le importazioni di gas naturale dalla Russia, il principale fornitore, venissero completamente bloccate, "gli effetti sull'economia italiana, fortemente indebolita, sarebbero devastanti".

Nell'edizione del fine settimana, il quotidiano di sinistra *Il Manifesto* ha ipotizzato che il rapido peggioramento della situazione sociale potrebbe portare ad "un'ondata di radicalismo", come confermato da alcune prove. Venerdì, per la seconda volta quest'anno, i lavoratori italiani hanno indetto uno sciopero generale per protestare contro la guerra e l'impatto dell'economia di guerra sulle loro vite. Il loro obiettivo era quello di esprimere "un'opposizione forte e chiara, senza se e senza ma". Per questo hanno chiesto con forza il "rovesciamento del governo di guerra di Draghi".

La lotta dei sindacati continua. L'Unione Sindacale di Base (USB) ha convocato i lavoratori per un'assemblea nazionale che si terrà a Roma il 25 giugno. Qui si discuterà di ulteriori mobilitazioni contro la "linea di guerra del governo Draghi", che potrebbe presto degenerare "in una nuova guerra mondiale".

Ecco come l'Italia è riuscita ad abbassare i prezzi della benzina

Titolo originale: "Wie Italien es schaffte, die Spritpreise zu senken"

Fonte: Die Welt

Autore: Virginia Kirst

Data pubblicazione: 21.06.2022

Le misure tempestive adottate da Roma stanno dando i loro frutti.

Solitamente la politica italiana non è rinomata per agire con particolare rapidità. Ma di recente Roma ha preso decisioni importanti senza troppe esitazioni: per contrastare l'aumento dei prezzi seguito allo scoppio della guerra in Ucraina l'Italia ha agito con più rapidità ed efficacia rispetto alla Germania, ad esempio. L'imposta sugli utili in eccesso per le società energetiche, attualmente in fase di discussione in Germania, è già stata approvata da tempo, così come la riduzione delle accise sul carburante.

In Germania questa misura è in vigore solamente dal 1° giugno e già in questo breve periodo ha portato a importanti risparmi per i cittadini. Il governo italiano, invece, aveva introdotto la riduzione della tassa sulla benzina di 30,5 centesimi già dal 22 marzo, portando così il prezzo al di sotto del limite dei due euro. L'Italia sta quindi dimostrando che l'unità politica può avere un importante effetto sui portafogli dei consumatori, e potrebbe così fungere da modello anche per la Germania.

Lo sconto è stato un sollievo immediato per gli automobilisti e le numerose aziende di trasporto che rappresentano un'importante fetta dell'industria italiana. Inizialmente lo sconto doveva essere limitato ad un mese, ma di recente è stato prorogato fino all'8 luglio; non si esclude un'ulteriore proroga. Attualmente è in vigore da circa tre mesi, molto più che in Germania, dove è stato assorbito più rapidamente da nuovi aumenti di prezzo. Come riportano i dati del Ministero per la Transizione Ecologica, in Italia il prezzo medio dopo lo sconto è sceso da 1,97 euro al litro nel mese di marzo a 1,77 euro in aprile. A maggio gli italiani hanno pagato in media 1,82 euro al litro. Solo dal 7 giugno è stato nuovamente superato il limite di 2 euro.

In Germania, invece, i prezzi di benzina e gasolio sono rimasti elevati. In nessuno dei due Paesi è possibile identificare con esattezza la ragione del nuovo aumento di prezzo. Si sospetta che le compagnie petrolifere abbiano unito le forze per far salire i prezzi. Per questo motivo il ministro federale dell'Economia Robert Habeck (Verdi) si era dichiarato favorevole all'introduzione di un'imposta sui profitti in eccesso, ma nel

frattempo aveva ammesso che tale misura non sarebbe riuscita ad ottenere il sostegno della maggioranza nella coalizione semaforo. Habeck vorrebbe invece riformare la legge antitrust in modo che possa avere un effetto simile a quello di un'imposta sui profitti in eccesso. "Faremo una legge antitrust con i controcilindri", ha annunciato il ministro federale.

Anche in questo caso l'Italia si è già attivata in anticipo. Unitamente al decreto sullo sconto sulla benzina in vigore dalla fine di marzo, è stata introdotta un'imposta speciale sugli utili in eccesso delle società energetiche. Con questa imposta i profitti in eccesso realizzati dalle aziende tra il 1° ottobre 2021 e il 30 aprile 2022 rispetto all'anno precedente verranno tassati di un ulteriore 25%. Il governo prevede che questa misura porterà ulteriori 11 miliardi di euro nelle casse dello Stato. Il piano prevede di utilizzare le entrate aggiuntive per aiutare le famiglie e le imprese a far fronte all'aumento delle spese per le bollette di elettricità e gas.

In Germania, a differenza dell'Italia, c'è molta opposizione in merito. Soprattutto da parte della FDP e del suo leader, il ministro delle Finanze Christian Lindner, che si oppone all'introduzione di una tassa sugli utili in eccesso. Una misura del genere "non è una buona idea" e sarebbe "controproducente", ha affermato Katja Hessel (FDP), Segretario di Stato per le Finanze.

Michele Polo, professore di politica economica presso l'Università Bocconi di Milano, ritiene che la strada italiana sia quella giusta da intraprendere, ma sottolinea un punto cruciale che distingue il dibattito sui carburanti e il ritmo delle decisioni italiani da quelli tedeschi: "nel nostro Paese la discussione sulla tassazione aggiuntiva dei profitti delle società energetiche va avanti da molto più tempo, ben prima rispetto all'inizio della guerra in Ucraina", spiega Polo a *Die Welt*.

Dall'estate del 2021, quando i prezzi dell'energia hanno iniziato a salire vertiginosamente, il governo italiano ha già speso più di 30 miliardi di euro per aiutare imprese e famiglie in difficoltà a far fronte all'aumento dei costi energetici. Il governo italiano è riuscito ad approvare rapidamente la tassa sui profitti in eccesso anche perché non c'erano molte alternative: un ulteriore aumento del prezzo dell'energia sarebbe stato insostenibile per molti italiani e il debito nazionale è già troppo alto per poterne contrarre altri.

Verrà quindi data più responsabilità alle aziende. Polo ritiene che la decisione sia coerente: "Le risorse verranno ridistribuite da chi trae profitto dalla situazione a chi ne ha più bisogno". L'esperto ritiene abbastanza probabile che l'imposta sui profitti in eccesso rimanga in vigore nel medio termine e che, come lo sconto sulla benzina, venga prorogata fino a quando i prezzi dell'energia rimarranno elevati.

Tuttavia, è lecito chiedersi se i profitti in eccesso verranno tassati anche l'anno prossimo. E, soprattutto, se l'imposta avrà un impatto negativo sugli investimenti delle aziende energetiche nell'ambito delle fonti di energia rinnovabili o negli impianti di liquefazione del gas, ad esempio. Investimenti di cui l'Italia ha bisogno per rendersi gradualmente indipendente dal gas russo.